



Direttore Responsabile: Roberto Nisi • Autorizz. Trib. di An. n°23 del 08/10/97 • Anno IV - n°8 gennaio/maggio 2001 • Stampa Tecnoprint srl (AN) - Spediz. Abb. Post. - 45% - art. 2 comma 20/b l.662/96 Fil. di Ancona • Redazione: SPAI - Via Maratta, 3 - AN • Tel. 071.203938 Fax 071.2082778 - E-mail: spai@fastnet.it

L'adozione internazionale

Questo numero esce un po' in ritardo perché tutti gli operatori della Associazione hanno avuto dei mesi molto intensi e impegnativi con l'entrata in vigore della nuova legge: incontri, riunioni, seminari, giornate di studio in giro per l'Italia e un'attività frenetica, in sede, per mettere a punto le nuove procedure, la nuova cartotecnica e contemporaneamente aggiornare i Rappresentanti all'Estero sulle novità procedurali.

COSA È CAMBIATO

Con il 2000 si è chiuso un ciclo: per questo motivo ci sembra doveroso tirare le somme, anche numeriche, di quanto abbiamo realizzato. In tutti questi anni le coppie che si sono rivolte alla Associazione per essere preparate e assistite nel cammino verso l'adozione, hanno fatto una scelta precisa: venivano perché lo volevano, perché l'Ente le garantiva, perché avevano la certezza di adottare un bambino non scelto, né da loro né da noi, ma solo un bambino che aveva bisogno di loro per tutta la vita e assegnato dall'Autorità Straniera.

E così dal 1987 da vari Paesi del mondo sono arrivati più di 500 bambini a far felici tante mamme e papà. Nell'anno duemila, i bambini sono stati 54 e l'attività dello staff dei professionisti della Associazione è stata intensa: numerosi gli incontri di preparazione e numerosi i colloqui individuali compresi quelli post adozione per il sostegno alle nuove famiglie.

ORA ABBIAMO VOLTATO PAGINA: lo SPAI è sempre un Ente Autorizzato, questa volta dalla Autorità Centrale Italiana, come prevede la nuova legge, ma la fisionomia della richiesta è cambiata perché i coniugi hanno ormai l'obbligo di rivolgersi agli Enti Autorizzati perché le adozioni "fai da te" sono finalmente scomparse. E ci siamo trovati di fronte un panorama tutto nuovo e non

per le novità formali e procedurali della nuova legge — nuove modalità operative sia in Italia che all'Estero — bensì per un afflusso di coppie disorientate che girano da un Ente ad un altro per avere informazioni, per capire come "funzioniamo" e che — lo ammettono candidamente — non sanno cosa fare, dove fermarsi. Tutto ciò è comprensibile ed ammissibile ma... abbiamo capito che molto spesso i coniugi in questo loro cercare, cercano solo l'Ente che può soddisfare le loro aspettative. Sembra quasi che, sentendosi obbligati ad affidare l'incarico per la procedura di adozione ad un Ente Autorizzato, si sentano anche in diritto di scegliere chi garantisce a loro l'adozione del bambino che si aspettano. Sono solo cinque mesi che il panorama adottivo è cambiato, ma possiamo già vedere che la "cultura dell'adozione" sembra quasi scomparsa. I coniugi che hanno dato la disponibilità all'adozione una volta ottenuto il decreto dal Tribunale per i Minorenni, quasi scordano che ci sono bambini reali che li aspettano, bambini con il loro passato, con il loro dolore, con le loro difficoltà, con la loro solitudine affettiva, che quasi sempre non rispecchiano il figlio immaginario e immaginato. Questo è il passo da compiere: non si sceglie il bambino, si verrà scelti come genitori di un bambino, di quel bambino reale che ha bisogno di una famiglia vera!

E allora rimettiamoci in cammino tutti insieme, soprattutto chi tra voi — e sono molti — è diventato genitore adottivo: aiutiamo a far comprendere il vero significato dell'adozione che non è scelta ma disponibilità — di mente e di cuore — ad accogliere quel bambino che in un altro Paese del mondo, aspetta un nuovo papà e una nuova mamma.

SOMMARIO

L'angolo del Pediatra	2
La nostra solidarietà	4
Dove ci ha portato il cuore	6
Radici	7
Spiccioli	9
Discutiamone	10
Tutti gli arrivi	12

AVVISO IMPORTANTE

A tutte le coppie interessate comunichiamo che:

la Romania ha bloccato a fine febbraio 2001 le adozioni perché il nuovo Governo Rumeno, da poco eletto, ha deciso di cambiare la legislazione in materia di adozione e modificare le procedure di assegnazione dei bambini da parte dell'Autorità Centrale. Pertanto le proposte di abbinamento per chi ha già il dossier all'Estero sono sospese fino a che il Paese Straniero non renderà esecutiva la nuova Legge.

La Bolivia è in attesa che l'Autorità Centrale Italiana firmi un Accordo Bilaterale – così come previsto dal nuovo Codice dei Minori Boliviano – per poter riprendere l'attività di adozione internazionale. Tutti gli Stati, compresa l'Italia, si stanno predisponendo alla preparazione dell'Accordo che in Italia è già stato spedito tramite il Consolato Italiano. I tempi di attesa possono essere brevissimi o lunghi, dipende solo da quando l'Autorità Centrale Italiana (Commissione per le Adozioni Internazionali) affronterà questo impegno. Tutti gli Enti Autorizzati che operano in Bolivia, stanno premendo perché venga realizzato con urgenza.

L'Angolo del Pediatra

Presso l'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Ancona (i cui ambulatori sono situati all'interno delle strutture dell'Ospedale Materno – Infantile "G.Salesi") abbiamo iniziato ad occuparci dei bambini adottati da Paesi extracomunitari nel Marzo 1988. A distanza di tredici anni, i bambini inviati al nostro centro da associazioni di famiglie adottive o da

medici di base o pervenuti per iniziativa personale di genitori, sono oltre cinquecento.

Per lo più questi bambini hanno effettuato due-tre controlli presso la Clinica Pediatrica durante il primo anno di permanenza in Italia. Non mancano tuttavia bambini, in verità pochi, che per il rilievo di patologie particolari, hanno necessitato di un maggiore numero di controlli (quattro o più) che si sono prolungati anche oltre il termine di tempo suddetto. Per seguire i nostri pazienti abbiamo elaborato un protocollo sintetizzato in una cartella specifica e di cui ho già riferito in sostanza negli articoli precedentemente pubblicati su questa stessa rivista. In un numero notevole di casi abbiamo individuato patologie che non erano state riscontrate con i controlli clinici e laboratoristici precedentemente effettuati. Nel nostro protocollo focalizziamo l'attenzione sulle patologie endemiche nei Paesi in via di sviluppo da cui proviene la grande maggioranza dei nostri bambini; patologie che pur essendo per lo più presenti anche in Italia, e pertanto sufficientemente conosciute dal pediatra di base, non sono sospettate

in un bambino adottato anche se proveniente da zone a rischio, verosimilmente per il fatto che il soggetto, apparentemente sano, risulta essere stato sottoposto a controllo sanitario prima della partenza dal Paese d'origine. Le principali patologie emerse durante i controlli nel tempo, in ordine decrescente di frequenza, sono rappresentate da:

1. carenza nutrizionali (anemia sideropenica, stato di malnutrizione);
2. parassitosi intestinali (*Giardia lamblia*, *Trichuris trichuria*, *Ascaris lumbricoides*, *Toxocara canis*) che spesso sfuggono al semplice esame parassitologico delle feci e per la diagnosi delle quali in alcuni casi è necessario ricorrere ad indagini più approfondite, eseguibili solo in centri specializzati; si è trattato peraltro di parassitosi facilmente risolte dopo opportuna terapia;
3. infezioni respiratorie recidivanti (dovute per lo più all'impatto del clima continentale sulla salute di bambini provenienti da zone a clima caldo o temperato);
4. in alcuni dei nostri bambini abbiamo trovato le tipiche manifestazioni cutanee da scabbia;
5. alterazioni della funzionalità tiroidea in bambini provenienti da zone gozzigene;
6. intolleranza al lattosio (sia indotta da ripetute infezioni intestinali sia

conseguente ad un deficit parziale o totale dell'enzima lattasi, carenza tipica di alcune etnie);

7. in diversi soggetti abbiamo trovato evidenze cliniche e/o sierologie di pregresso e superato (molto più di rado recente e attivo) contatto con i virus dell'epatite A e B e di sifilide connatale;
8. rari fino a questo momento i casi di stati malformativi multipli;
9. in altrettanto rari bambini seguiti dal nostro Centro era presente una grave ipoacusia trasmissiva, esito probabilmente di otiti ricidivanti ricorrenti;
10. nessuno dei nostri pazienti adottati ha presentato positività sierologica per il virus dell'AIDS.

Da ultimo, deve essere sottolineato come nella nostra esperienza, in accordo con la letteratura internazionale, non risultano importanti epidemie a partenza di questi bambini. Ciò a smentire la facile affermazione secondo cui persone provenienti da Paesi a più basso livello socio-sanitario del nostro sarebbero fonte per noi italiani di patologie altrimenti sconosciute o comunque poco diffuse sul nostro territorio. In conclusione si può affermare che:

1. il bambino adottato da Paesi extra-comunitari richiede particolare attenzione all'arrivo, perché possibile portatore o affetto da malattie infettive o parassitarie; per tale motivo devono diventare di routine l'indagine sierologica, estesa ad HAV, HBV, HIV, HCV, lue, oltreché il test alla tubercolina, ed ancora, esame parassitologico delle feci affidato ad esperti di patologia intestinale tropicale ed esame accurato della cute in presenza di lesioni dubbie;
2. in primo piano dev'essere posto il problema delle vaccinazioni: anche se il bambino è corredato da un certificato vaccinale, meglio verificare se è avvenuta una sieroconversione nei confronti perlomeno dei vaccini di legge in Italia; in caso dubbio o laddove la vaccinazione eseguita nei Paesi d'origine non appaia attendibile, meglio ripetere il ciclo vaccinale ex novo; va ricorda-

to che un soggetto non vaccinato o incompletamente vaccinato è in primo luogo a rischio di infezione specifica;

3. particolare attenzione va posta nella ricerca di deficit neuropsicologici (per esempio ipoacusia), eventi tutt'altro che trascurabili e spesso non evidenziabili alla nascita e nelle prime epoche della vita; anche la funzione tiroidea va esplorata, soprattutto in quei soggetti che provengono da zone gozzigene (come il Perù, la Bolivia, l'Ecuador, la Colombia e lo Sri-Lanka);
4. il problema auxologico, apparentemente ininfluente per i genitori adottivi, può assumere importanza nel tempo; è utile quindi far conoscere ai suddetti genitori il possibile andamento di crescita: dal fenomeno del rapido accrescimento della fase adottiva iniziale, ad una previsione di massima altezza definitiva;
5. il problema nutrizionale, ampiamente esposto in un precedente articolo, richiede attenzione, specie nel periodo immediatamente successivo all'adozione, epoca in cui è importane a nostro avviso un graduale adattamento del bambino al nostro modello alimentare; occorre far presente ai genitori che accanto ad una patologia per difetto di nutriente, esiste anche una patologia per eccesso che può tradursi non solo in situazioni di sovrappeso o di intol-

leranza alimentare ma anche in condizioni più difficilmente correlabili all'alimentazione quali le turbe comportamentali;

6. infine, da tutto quanto esposto fin qui si deduce l'importanza di una sempre maggiore sensibilizzazione della coppia genitoriale che, a nostro avviso, deve essere edotta su tutte le problematiche "biologiche" del bambino che è in procinto di adottare e quindi della necessità di una consulenza sanitaria non generica anche in fase preadottiva, oltreché nella fase dell'immediata post-adozione, e del controllo successivo per almeno un anno.

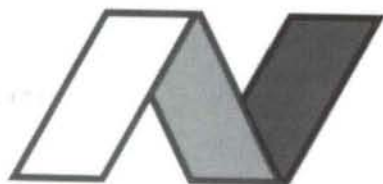
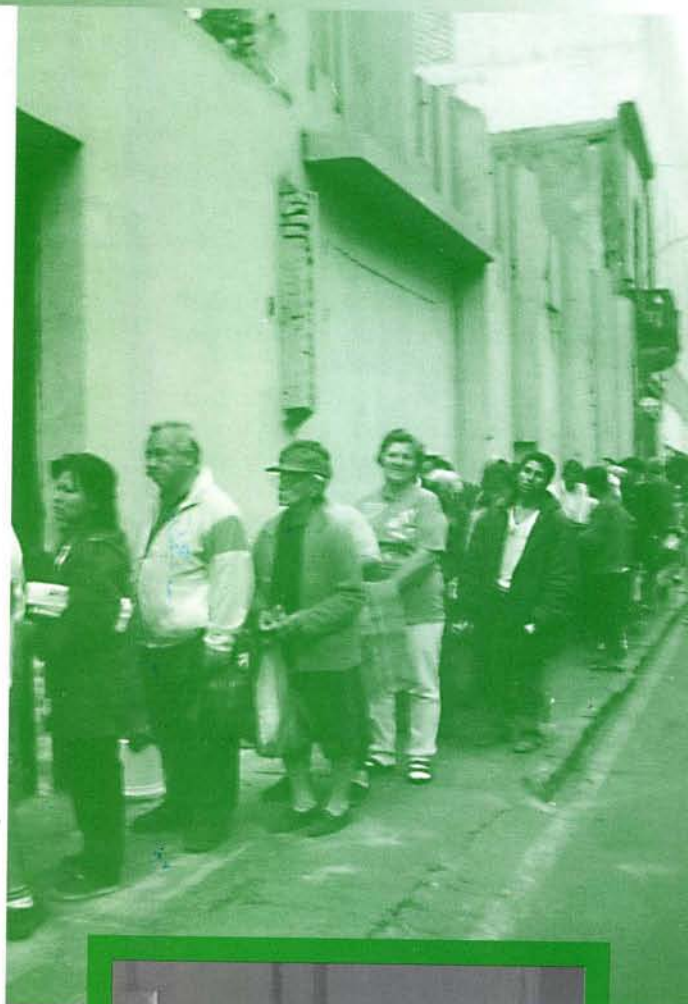
La nostra solidarietà

I NOSTRI PROGETTI DI AIUTO ALL'INFANZIA

Siamo a Marzo e già due progetti sono in fase avanzata di realizzazione:

- le sale di fisioterapia all'Hogar Virgen de Fatima a La Paz;
- il Centro Diurno e Notturmo a Brazov per le ragazze diciottenni che devono uscire dagli orfanotrofi.

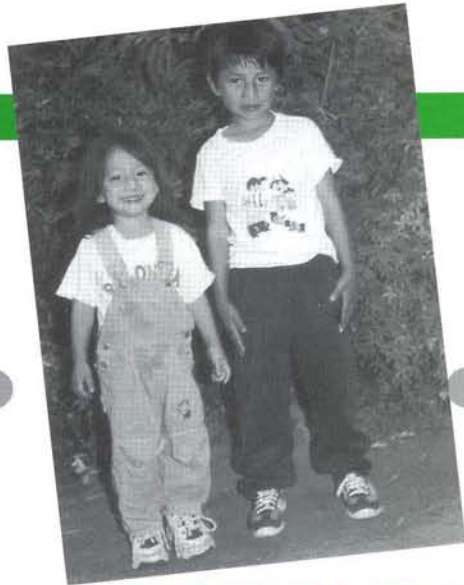
Nel prossimo numero dovremmo avere le fotografie da pubblicare e uno scritto della Rappresentante SPAI in Romania che spiega in dettaglio l'attività del Centro.



EDILNINNO S.p.A.

EDIFICI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E CIVILI

Via G. Di Vittorio 13/C
60044 Fabriano (An)
C.P. 187
Tel. (0732) 7031
Fax (0732) 703203



ADOZIONE MORALE

La nostra coordinatrice Suor Maria Grazia Capalbo ci scrive dal Perù: pubblichiamo una parte significativa della sua lunga lettera con le foto della lunga fila di persone che hanno atteso ore per ricevere il dono di Natale:

"Carissimi, a tutti i membri dell'Associazione il mio più cordiale saluto e il mio ringraziamento per la generosa offerta che ci avete mandato. Quest'aiuto mi permette di risolvere certe situazioni realmente difficili come quelle di cui mando i nominativi, alcuni sono già conosciuti dall'Associazione altri sono nuovi. Inoltre vi mando le foto dei poveri che a Natale hanno avuto un piccolo aiuto, almeno li ha fatti felici per questa circostanza. La fila ogni anno va aumentando, abbiamo iniziato con pochi e quest'anno sono raddoppiati di numero e di miseria. Abbiamo distribuito a 450 persone 1 kg. di zucchero, 1 kg. di riso e un panettone. Spero che ciò dia un'idea di come vive il Perù in questo momento tanto difficile a conseguenza dei governanti senza coscienza, che non pensano a chi muore di fame ma pensano solo a riempirsi la tasca propria. Saluti cari a tutti ad ognuno in particolare. Con affetto riconoscente".

DALLA RESPONSABILE SPAI:

Innanzitutto saluto le famiglie che hanno aderito a questa iniziativa umanitaria adottando un bambino a distanza in Perù, il paese in cui lo SPAI viene portando avanti questo progetto umanitario. Penso che tutti avranno ormai inviato il bonifico annuale ai loro protetti, permettendo così a questi bimbi meno fortunati di iniziare un altro anno scolastico; un passo avanti verso un avvenire migliore. Come stanno i vostri figli lontani? I miei hanno scritto recentemente e, parlandomi dei loro studi e delle loro famiglie, a volte anche del loro paese, mi hanno fatto sentire vicino alla loro realtà. E' un piccolo sacrificio scrivere spesso a questi ragazzi, ma poi si è ricompensati dalle loro ingenuità letterarie. Vorrei parlare, in questo numero del nostro giornalino, di come l'istituzione dell'adozione a distanza, si è data un'organizzazione un ambito nazionale. E' sorto infatti a Roma un ente per il coordinamento delle adozioni a distanza: si chiama "LA GABBIANELLA" e da due anni a questa parte organizza un FORUM annuale al quale siamo stati invitati ed al quale abbiamo partecipato. In questa sede è stata approvata e già pubblicata una "CARTA DEI PRINCIPI

PER IL SOSTEGNO A DISTANZA" di cui riporto alcuni stralci molto significativi: "Principali scopi del sostegno a distanza sono: sviluppare l'informazione e la formazione multiculturale...", "dar voce a minori, adulti, famiglie e comunità costrette a vivere in situazioni difficili e avvicinare culture e società diverse, promuovendone l'interscambio e il rispetto reciproco, valorizzando la persona nella sua dignità dentro ogni contesto e cultura." Altro scopo essenziale di questa istituzione è di "caratterizzare questo gesto solidale rispetto alle altre forme di solidarietà basate sulla raccolta fondi occasionale o per emergenza". "Il sostegno a distanza acquista un duplice valore: educa il sostenitore alla consapevolezza dei disagi e della povertà in cui versano milioni di persone e garantisce nel contempo un finanziamento stabile per l'attuazione del progetto." Queste parole mi hanno fatto riflettere su una realtà illustrata in modo molto chiaro ed efficace e cioè sul fatto che l'adozione a distanza non solo ci permette di aiutare tanti bambini sfortunati, ma anche di conoscere attraverso le loro lettere, la situazione di necessità e di pietosa indigenza in cui versa l'altra metà del



PINETA
ALBERGO RISTORANTE

www.pinetahotel.com
Località 60040 Campodonico
di Fabriano (An) - Italy
Tel. e Fax 0732/259489-259639
Partita Iva 01322260421

pianeta. Nel mese di luglio ci sarà un Forum sulle adozioni a distanza a Matelica, il paese delle Marche dove risiede un folto gruppo di famiglie adottanti; senza dubbio ricorderete i loro diari di viaggio sull'esperienza vissuta in Perù. Lo SPAI vi parteciperà ed anzi invito tutti voi a venire perché sicuramente verranno presentate argomentazioni interessanti.

Dove ci ha portato il cuore

DALLA BOLIVIA

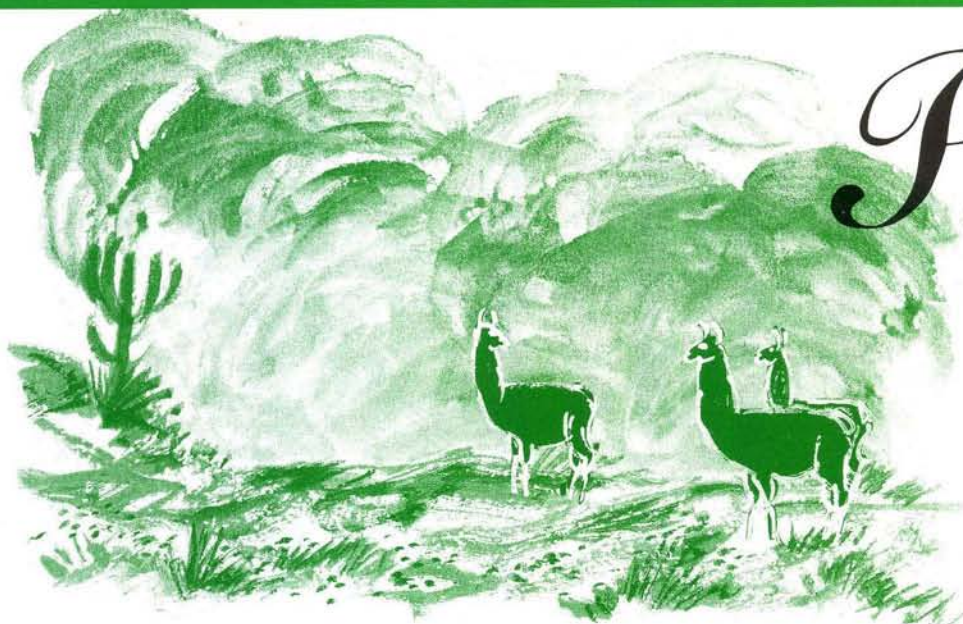
Salve a tutti, nostro figlio Jaime cresce benissimo ed è bellissimo; vi mandiamo due righe che i nonni di Jaime hanno scritto per lui. Vi ringraziamo ancora di tutto.

DALLA ROMANIA

Finalmente Simona è arrivata nella nostra famiglia, allietando il Natale a noi e a tutti i cuginetti, agli zii, agli amici che aspettavano ansiosamente il suo arrivo. Non possiamo descrivervi quanto immensa sia stata la gioia di tutti. Ha iniziato a parlare con tutti e a fare le domande più impensate, ma piene di significato in un quasi perfetto italiano che ci ha meravigliato. Simona sa giocare a dama, a scacchi, a tombola e conosce molti giochi con le carte; ama ascoltare la musica, vedere la televisione e giocare a calcio; con la bicicletta scorrazza per le vie del centro con destrezza. Simona è iscritta e frequenta fin dal 9 gennaio la classe seconda della scuola media con un sufficiente profitto, e la mattina non vede l'ora di recarsi a scuola dove si è inserita bene. La nostra vita è completamente cambiata, il nostro cuore è pieno di felicità per avere con noi una bambina che si è subito legata a noi, che ci manifesta ogni giorno un grande amore e affetto e alla quale noi vogliamo un mondo di bene; sembra in certi momenti che Simona sia stata con noi fin da quando è nata. Ringraziamo di cuore lo SPAI che tanto si è prodigato affinché Simona potesse venire in Italia e trovare, quindi, all'interno della nostra famiglia quel calore e quell'affetto che non aveva mai avuto; non possiamo dimenticare l'Associazione Catharsis con la Presidente Azota Popescu che in Romania ha seguito l'iter per l'adozione, e la straordinaria umanità e sensibilità dei coniugi Nicu e Caterina Dascalu che ci hanno ospitato a Bucarest.

Era d'ottobre, i primi freddi nell'aria, ma in famiglia c'era la febbre. Come sarà? Come sarà il bambino? Si conoscevano il sesso e l'età. Si prepara un corredino! Partono i genitori. E' una grande avventura. Da quell'istante il telefono è una gioia e una tortura! Siete arrivati? Va tutto bene? Ci son traversie, ma abbiamo visto nostro figlio. E son sparite tutte le malinconie. L'ansia dell'arrivo, l'aspettativa, non ci son precedenti. Piove all'arrivo, il padre raccoglie un cestino. Da sotto una copertina, due occhi innocenti Scrutano i nostri volti. Un raggio di sole, un Gesù Bambino! Dai nonni esce un sospiro, una lacrima, un grande amore! Nasceranno uomini migliori La mano tesa del Creatore A toccare una manina abbandonata, venuta non dal grembo ma dal cuore, illumina di bellezza. Creatura desiderata. Il mio bel nipotino viene da lontano la pelle di diverso colore. Poesia in sè, per lui lo spazio è grande nel mio cuore. La saggezza insegna a non giudicare, non c'è diversità tra uomo e uomo. Condizionamenti, etnie diverse, sì, ma l'anima, l'essenza, è per tutti uguale. Bimbo dagli occhi di stelle, ti terrò per mano. Seguirò i traballanti passi se vuoi, noi due andremo lontano. Dall'abbraccio la speranza che domani, possano nascere uomini migliori!

I nonni di Jaime, arrivato dalla Bolivia l'8/11/2000



Radici

Continuiamo a pubblicare fiabe che i genitori ci inviano per ricordare ai loro figli tradizioni ed emozioni della loro terra d'origine. Sollecitiamo tutti voi a inviarci quello che trovate per farne partecipi tutti.

FIABA BOLIVIANA

Il pastore e la vergine del sole

Sulla cordigliera innevata al di sopra della valle di Yuçay, che porta il nome di Pitusiray, un pastore pascolava il suo gregge di bianchi lama destinati al sacrificio che gli Incas offrivano al sole. Era nato a Laris, si chiamava Acayanapa ed era un giovane di bell'aspetto e di buone maniere. Quando seguiva il gregge suonava il suo flauto con dolcezza e trasporto; eppure i dolci pensieri della giovinezza gli erano ancora lontani ed estranei. Un giorno, mentre del tutto ignaro stava suonando il flauto, gli si avvicinarono due figlie del sole. Potevano vagare in tutte le direzioni sulle verdi distese, però non mancavano mai, al calar della notte, di cercarsi un riparo dove guardiani e sentinelle stavano all'erta in modo che non succedesse loro nulla. Le

due ragazze giunsero al luogo dove il pastore riposava in tutta tranquillità e gli domandarono dei suoi lama. Il pastore, che si rese conto della loro presenza solo quando queste gli rivolsero la parola, cadde stupito ai loro piedi, poiché pensava che le fanciulle fossero l'incarnazione di due delle quattro sorgenti cristalline che in quella regione godevano di grande fama. Per questo non osò rispondere. Queste ripeterono la domanda dicendogli di non temere, poiché loro erano figlie del dio sole, padrone di tutta la terra. Per riscuoterlo gli accarezzarono le braccia. Allora il pastore si alzò e baciò loro le mani. Dopo aver chiacchierato un po', il pastore disse che era venuto per lui il momento di riunire il suo gregge e chiese il loro permesso. La maggiore delle due principesse, di nome Chuquillantù, era rimasta colpita dalla gentilezza e dall'educazione del pastorello; gli chiese come si chiamasse e dove fosse nato ed egli rispose che la sua patria era Laris e il suo nome Acayanapa. Mentre il pastore stava ancora parlando, lo sguardo di Chuquillantù cadde su una medaglietta d'argento che il pastorello portava sulla fronte, la quale, al sole, brillava meravigliosa e scintillante. Osservandola più da vicino, vi scorse due figure incise che mangiavano un cuore ed erano state tratteggiate con grande finezza. Chuquillantù chiese al pastore il nome del gioiello, ed egli le rispose che si chiamava Utusi. La principessa glielo restituì e lo salutò. Si impressero bene in mente però il nome e le figure del gioiello. Non poteva fa-

re a meno di pensare alla perfezione con la quale erano state disegnate quelle figure, che sembravano essere vive, e ne parlò con la sorella. Così arrivarono al loro palazzo. Quando entrarono, i guardiani controllarono che non recassero con sé nulla che potesse portare sventura, poiché non di rado era accaduto che delle donne avessero introdotto di nascosto, nelle loro vesti, delle coroncine o catenine. Dopo che i guardiani le ebbero controllate con cura, le lasciarono entrare ed esse trovarono le consorti del sole intente a cucinare e a preparare il necessario per la cena. Chuquillantù disse che era molto stanca per la passeggiata e che non desiderava cenare. Le altre donne mangiarono con la sorella, che non poteva certo immaginare che Acayanapa avrebbe potuto turbare la pace altrui. Chuquillantù invece non trovava requie a causa della profonda simpatia che provava per il pastore e si lamentava per non avergli aperto il suo cuore. Infine si addormentò. Nel palazzo c'erano molte stanze riccamente adornate, nelle quali abitavano le consorti del sole. Queste vergini provenivano dalle quattro province sottomesse agli Incas: Chinchasuyu, Cuntisuyu, Antisuyu e Collasuyu. Nel palazzo si trovavano quattro sorgenti le cui acque sfociavano nelle quattro province. In esse facevano il bagno le donne, ognuna nella sorgente che apparteneva alla provincia nella quale era nata. Chuquillantù, la più bella di tutte le figlie del sole, dormiva profondamente. In sogno le apparve un uccello che svolazzava da un albero all'altro, cantando tenere, dolci melodie. Dopo aver cantato per un certo tempo, scese volando fino a lei, e guardando la principessa le disse che non doveva essere triste perché tutto si sarebbe accomodato. La principessa replicò che il suo dispiacere era inguaribile. Allora l'uccello disse che avrebbe trovato una soluzione e la pregò di informarlo sul motivo del suo dolore. Alla fine Chuquillantù confessò all'uccello il grande amore che provava per il pastore Acayanapa. La morte le sembrava inevitabile perché non sarebbe guarita dalle sue pene d'amore se non andando da colui che ella tanto ardentemente amava. Se però l'avesse fatto, suo padre, il dio del sole, l'avrebbe condannata a morte. L'uccello canterino — si trattava di un checollo — la invitò ad alzarsi e a sedersi tra le quattro sorgenti. Là avrebbe dovuto cantare ciò che di meglio custodiva nella sua memoria e, se le sorgenti avessero ripetuto le sue pa-

role, avrebbe potuto fare tranquillamente e senza timore quello che le dettava il suo cuore. Con queste parole, l'uccello volò via e la principessa si risvegliò. Era spaventata, per cui si vestì in fretta e si sedette tra le quattro sorgenti. Allora cominciò a ripetere a memoria quello che aveva visto fare alle due figure della medaglietta d'argento e cantò: "Micuc isutu cuyuc utusi cucim". In breve tutte le sorgenti cominciarono a mormorare lo stesso verso. La principessa allora capì che tutte le sorgenti le erano favorevoli, e si coricò ancora un po' per riposare, perché tutta la notte si era intrattenuta in sogno con l'uccello. Mentre si avviva verso casa, il pastore ripensò alla grande bellezza di Chuquillantù che aveva destato il suo amore. Nello stesso tempo, però il suo cuore si rattristò molto al pensiero che si trattava di un amore senza speranza. Così prese il suo flauto e suonò delle canzoni talmente strazianti che gli occhi gli si riempirono di lacrime e dalla bocca gli uscì questo lamento: "Oh! Chi è più infelice di me, o pastore pieno di tristezza alla quale disperato e solo mi abbandono! La morte mi si avvicina perché, per me, non c'è né aiuto, né speranza!!". Con queste parole si addormentò. La madre del pastore viveva a Laris, e possedeva il dono della veggenza, per cui non le rimase nascosta la causa del profondo dolore nel quale il figlio era sprofondato, e sapeva che ben presto egli sarebbe morto se lei non avesse trovato il modo di procurargli un rimedio al suo male. Così si recò sui monti e, al tramonto, arrivò alla

capanna del pastorello. Guardò dentro e vide il figlio che giaceva morente, con il volto bagnato di lacrime. Allora entrò e lo svegliò. Quando egli la vide, cominciò a raccontarle il motivo del suo dolore. La madre lo consolò con tutte le sue forze e lo persuase a non sentirsi così abbattuto perché lei, in pochi giorni, avrebbe trovato un rimedio per alleviare le sue pene. Poi se ne andò sui dirupi a raccogliere delle particolari erbe contro il dolore. Dopo averne raccolte un bel po', cominciò a farle cuocere, e non aveva terminato quando le due principesse apparvero all'ingresso della capanna. Chuquillantù, dopo essersi riposata, era uscita a passeggiare sulle verdi pendici dei monti in compagnia della sorella e, per caso, avevano imboccato il sentiero che conduceva alla capanna: la sua nostalgia non lasciava volgere i suoi passi in un'altra direzione. Una volta arrivate, si sentirono affaticate e sedettero vicino all'entrata della capanna.

In quel momento si accorsero della vecchia, la salutarono e la pregarono di dar loro qualcosa da mangiare. La madre, in ginocchio, disse che non aveva nient'altro che un intruglio di erbe aromatiche. Ne portò alle due fanciulle, che mangiarono con grande appetito. Poi Chuquillantù girò intorno alla capanna senza trovare colui che cercava, perché la madre del pastore aveva coperto con un mantello Acoyana-pa, che si trovava dentro la capanna, e così la principessa pensò che egli fosse in giro con il suo gregge. D'un tratto scorse il mantello e disse alla madre che era molto bello. Quando poi le chiese da dove venisse, la vecchia donna le raccontò che era un mantello che nei tempi antichi era appartenuto a una donna che aveva amato il dio Pachacamac; lei lo aveva solo ereditato. Con una quantità di complimenti e con tanta insistenza, la principessa chiese il mantello, che la vecchia finì per regalarle. Quando Chuquillantù lo prese in mano, le piacque ancor più di prima. Dopo essersi trattenuta un poco nella capanna, salutò la vecchia e, attraverso i verdi prati, tornò a casa, cercando ovunque con gli occhi colui che il suo cuore tanto desiderava. Non trovando traccia dell'amato, fu presa dalla tristezza e dallo sconforto. I guardiani del palazzo, sorve-

gliandola, come d'abitudine, si accorsero che nulla portava con sé se non il mantello. Era stato preparato un succulento banchetto e, quando tutti si ritirarono per la notte, la principessa prese il mantello e lo stese vicino a lei, sul letto. Non appena si

crime. Era felice di vederlo e cercò di capire come fosse penetrato nel palazzo. Egli rispose dicendo che era stato il mantello che lei indossava ad averlo reso possibile. Chuquillantù gli gettò le braccia al collo, lo coprì con le sue fini vesti e dormirono insieme. Quando, al mattino, decisero di alzarsi, il pastore si ritramutò in mantello. Subito dopo il sorgere del sole, la giovane lasciò il palazzo di suo padre con il mantello. Raggiunse una gola tra le montagne e là si ritrovò congiunta al suo amato pastore che aveva ripreso le proprie fattezze. Uno dei guardiani, però, l'aveva seguita, e quando vide quello che stava succedendo diede l'allarme. I due innamorati fuggirono sulle montagne vicino alla città di Calca. Stanchi per il lungo cammino si arrampicarono fin sulla cima di una roccia e si addormentarono. Nel bel mezzo del sonno sentirono un gran frastuono e balzarono in piedi. La principessa si era già infilata una scarpa e

ritrovò sola cominciò a piangere pensando al pastore. Finalmente si addormentò, ma poco dopo quel mantello si trasformò nell'uomo che era stato e questi incominciò a chiamare per nome Chuquillantù. Spaventata a morte, Chuquillantù balzò dal suo giaciglio e vide il pastore che stava lì davanti a lei in ginocchio e versava calde la-

stava allungando il braccio per prendere la seconda quando, nel lanciare uno sguardo alla città di Calca, i due amanti furono tramutati in pietra. Ancora oggi è possibile riconoscere le due figure di pietra, tra Calca e Uayllapampa; il monte fu poi soprannominato Pitusiray e si chiama ancora così.

Spiccioli

Comunichiamo a tutti i soci che la tradizionale festa annuale con i bambini sarà il 30 SETTEMBRE ancora all'Hotel Pineta di Campodonico (Fabriano). Vi aspettiamo tutti per la nostra giornata insieme, sperando che quest'anno non piovano!

La Signora Anna, moglie del nostro amato Presidente Vittorio Savoia, che ci ha lasciato un anno fa, ha fatto una donazione che sarà destinata ad un bambino come sostegno a distanza.

Importante! Importante! Cerchiamo collaboratori per l'area editoriale. Il nostro notiziario è di tutti e per tutti: sicuramente tra voi c'è qualcuno che può dare il suo apporto alle nostre rubriche o proporre delle nuove.

Nelle sedi INPS di ogni città è a disposizione gratuitamente una pubblicazione molto interessante dal titolo "La maternità". E' un compendio di tutta la normativa vigente a sostegno della maternità e paternità. E quella adottiva è equiparata a quella biologica per entrambi i genitori: documentatevi!! Leggetelo e fate rispettare i vostri diritti dai datori di lavoro che spesso non conoscono nemmeno le novità legislative.

Discussiamone

Da questo numero prende l'avvio questa nuova rubrica che vorremmo permanente e che potrà esserlo solo se ci sarà il contributo di tutti i lettori: genitori, ma anche operatori dei Servizi Sociali o chiunque pensi di poter con le sue parole ampliare il dibattito o suggerire soluzioni.. Questo spazio è riservato a chi, crescendo i figli, incontra, come tutti i genitori, momenti di incertezza, di crisi, di ansia, di bisogno di confronto per poter comportarsi al meglio. Sicuramente non esistono ricette, ma poter conoscere l'esperienza di altri, sapere come hanno agito può suggerire qualche comportamento positivo o aiutare ad evitarne altri. Aiutiamoci insieme: anche gli operatori dello SPAI interverranno con la loro professionalità e l'esperienza di questi 15 anni vissuti insieme alle famiglie adottive. Pubblichiamo le prime due lettere che sicuramente stimoleranno tante risposte: le aspettiamo per il prossimo numero così come aspettiamo altre lettere con problematiche diverse.

Lettera n.1

Sulle pagine di questo giornale, piccolo di dimensione ma grande per i contenuti, abbiamo letto tante esperienze di famiglie che hanno adottato un bambino o più di uno. Ognuna è diversa dall'altra, ma tutte emozionanti e con un sentimento grandissimo che le accomuna: il desiderio di DARE AMORE. E' sempre una grandissima gioia per queste famiglie ritrovarsi alla festa sociale che lo SPAI ogni anno organizza. Non ci si conosce, ognuno viene da un paese diverso eppure ci si sente veramente una "grande famiglia" un po' speciale. Scusateci non è presunzione, ma un po' speciali lo siamo davvero. Decide di adottare chi ha potenzialità d'amore da donare ad un bambino, che in qualche parte del mondo attende "una famiglia". Un bambino da adottare non è un surrogato di un figlio biologico non nato; se così fosse sarebbe una tragedia. Adottare è decidere di amare in modo incondizionato un bambino che non ha il colore dei propri occhi, della pelle e dei capelli, un bambino con una storia e un suo vissuto che spesso non conosciamo: ma è proprio per questo che lo sia ama ancora di più. Ogni bambino al mondo ha diritto ad una famiglia, un babbo, una mamma, dei fratelli ove crescere. Purtroppo tanti, troppi bambini una famiglia non l'avranno mai, per mille motivi: e ciò ci rattrista. A chi non ha vissuto, come noi, l'esperienza meravigliosa dell'adozione non è facile capire e accettare questa scelta. Un figlio biologico rientra nei canoni della "normalità", un figlio adottivo, no. Così talvolta nascono problemi di convivenza nel palazzo, nel quartiere, a scuola che ci fanno soffrire o peggio fanno stare male i nostri bambini. Molte lettere e telefonate sono arrivate allo SPAI di coppie che raccontano difficoltà di relazione con il prossimo e chiedono cosa fare. Noi crediamo che non esista una "soluzione" che va bene per tutti, riteniamo, però molto importante avere l'opportunità di parlarne e condividere e scambiare con altri le proprie esperienze. Pertanto, in questo numero del giornalino, pubblichiamo due lettere pervenute da genitori con figli d'età diversa e quindi con problemi diversi invitando chi lo desidera a rispondere con la loro esperienza. La prima è la nostra.

Noi siamo genitori di tre figli. In casa nostra si è sempre parlato dell'adozione come di un'avventura bellissima, condivisa da tutta la famiglia con tanto amore reciproco. Alle domande sull'adozione abbiamo sempre risposto con naturalezza, con tranquillità e sincerità in maniera adeguata all'età in cui erano poste. Alcuni giorni fa, una delle mie figlie, di 8 anni, tornando da scuola, racconta che una sua amica di scuola le ha chiesto se era vero che lei era stata adottata. Mia figlia dice di averle risposto di sì. La sua amica a quel punto le dice: "Ma allora tu non puoi stare con la tua famiglia perché questi sono un babbo e una mamma finti, i genitori veri sono gli altri." Lascio a voi immaginare la reazione di mia figlia. Questo di genitori "veri" e "finti" ha provocato in noi tanta rabbia perché da queste affermazioni traspare evidente l'ignoranza della gente. In questo caso era chiaro che all'amica di mia figlia era stato spiegato cosa vuol dire adozione: ma in che modo!! Episodi come questi ve ne sono frequentemente perché purtroppo ci dobbiamo quotidianamente relazionare con persone che non hanno capito o peggio non vogliono capire cosa vuol dire adottare un bambino. Parliamone insieme.

Ultima ora

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Cassa di Risparmio Cariverona, ha deliberato un contributo di L. 20.000.000 per il progetto SPAI 2001 a Brazov in Romania. Ringraziamo a nome di tutti i bambini che verranno aiutati.

Lettera n.2

La nostra esperienza dell'adozione è stata ed è bellissima. Mio figlio ha 13 anni, quando lo abbiamo adottato aveva 7 mesi. Durante i primi anni le domande riguardo la sua provenienza sono state sempre più frequenti e spesso anche curiose. Mio marito ed io abbiamo cercato sempre di dare risposte adatte alla sua età, rispettando sempre la verità e rassicurandolo nei momenti in cui faceva trasparire qualche timore. Ora che è più grande non chiede più nulla e certi argomenti non vengono più affrontati anche da noi. A questo punto mi chiedo: il silenzio è segno di una sua tranquillità in quanto le nostre risposte sono state, a suo tempo, sempre chiare e rassicuranti oppure non riesce più comunicarci eventuali dubbi? Per lui sta iniziando quel periodo così particolare che è l'adolescenza, tutti i nostri figli sia naturali che adottivi, in questo momento stanno crescendo e cambiando e per noi genitori è molto difficile capire l'atteggiamento più giusto per continuare a dar loro la serenità di cui mai, come in questo periodo, hanno bisogno. Mi piacerebbe, nel prossimo numero, conoscere altre esperienze da chi ha già vissuto questi momenti.

Con affetto, una mamma.

DUEenne
2
MATERIALE ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO

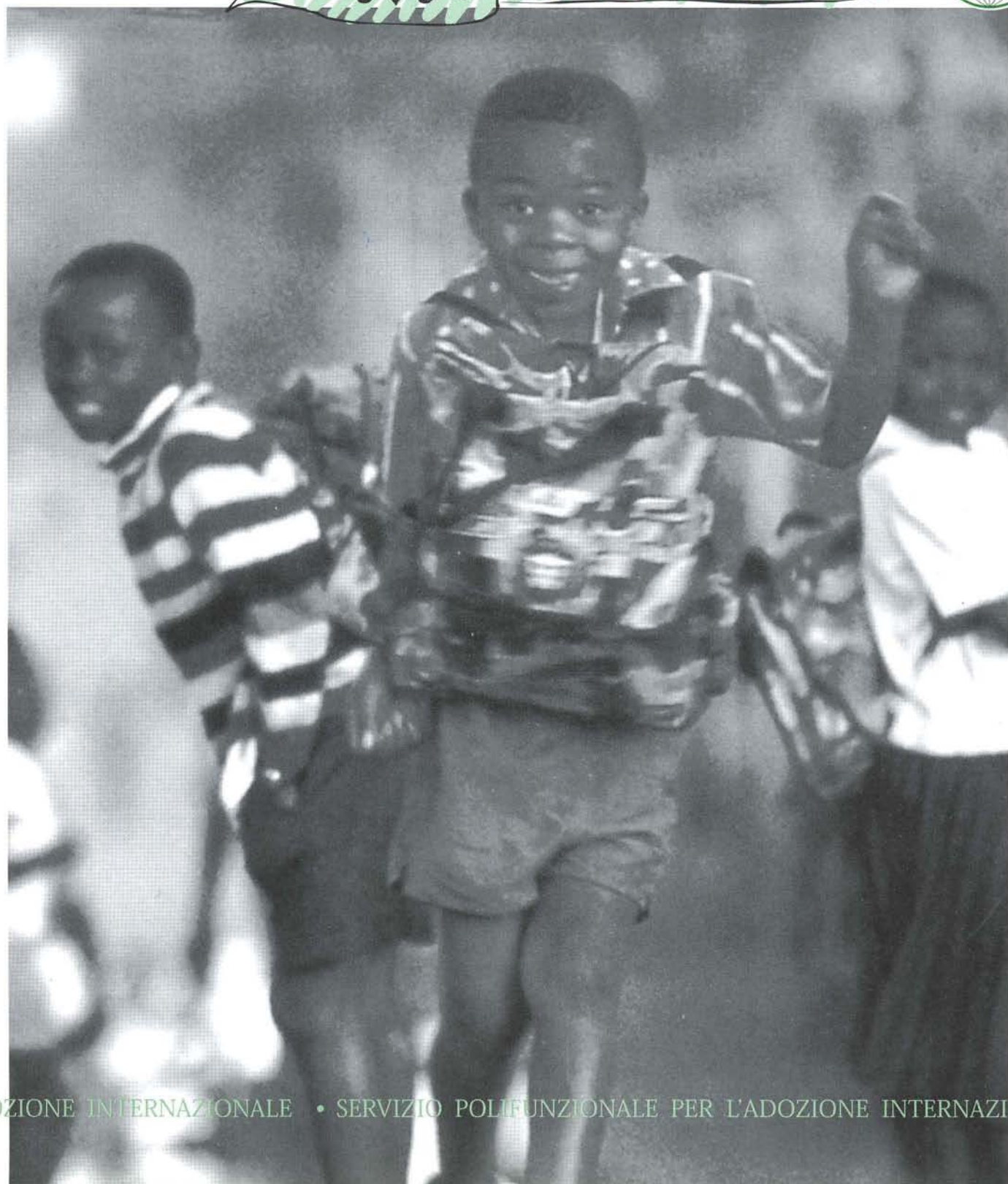
DUE enne srl
Via Dante, 233/A
60044 Fabriano (An)
Tel. 0732/250110 r.a.
Fax 0732/249238



inserto

I sostenitori

vivire es ayudar a vivir





inserto

I sostenitori

BROCANELLI EDILIZIA – SERRA DE' CONTI
CM COSTRUZIONI MECCANICHE SRL – FABRIANO
FABER SPA – FABRIANO
MOGIATTI GIULIANA – FABRIANO
STOPPONI FRATELLI SRL - FABRIANO
TURBO AIR – FABRIANO
VIBROEDIL – CASTELBELLINO
CARTIERE MILIANI – FABRIANO
DEMA – FABRIANO
e MERLONI ELETTRODOMESTICI SPA
che sostiene le spese di tipografia



SPAI News ringrazia queste imprese
per l'attenzione e il sostegno che prestano alla nostra attività
a favore delle tristi realtà dei bambini nel mondo.



Chi desidera sostenere i progetti di solidarietà all'infanzia
può versare il suo contributo presso
CARIVERONA BANCA S.p.A.
Piazza Roma, 25 - ANCONA
C/C nr. 19837/5/28 ABI 06355 CAB 02600

